

ITALIA

JOLANDA BUFALINI
INVIATA A L'AQUILA

C'è qualcosa nell'aria, si potrebbe dire parafrasando un film di prossima uscita, «qualcosa di positivo», dice il ministro Fabrizio Barca, ma in un clima di sfiducia su cui pesa un terribile 2011, l'anno dello stallo, l'anno della paralisi conflittuale. Ma è il tempo della «Prima-vera de L'Aquila». Certezza, sollecitazione, auspicio? La convinzione del ministro è che ci sono ormai le condizioni, un anno di lavoro ha consentito di portare a compimento il cambiamento delle regole e della governance. Quello che, invece, manca, è la consapevolezza «della classe dirigente locale» che, invece c'è, «nell'assemblea cittadina». Il riconoscimento di Barca ai comitati suscita un applauso dal pubblico anche se, continua il ministro, «non basta, se credessimo che è sufficiente cadremmo nell'antipolitica».

Si parla della ricostruzione de L'Aquila, nell'Aula magna della facoltà di scienze umane, nell'edificio antisismico da poco inaugurato, limitrofo alla zona rossa, dove il via dei studenti dà il senso della vita che riprende. Qualcosa di nuovo effettivamente si sente nella concretezza degli interventi al convegno organizzato dalla Cgil: ci sono Vasco Errani e Susanna Camusso, il segretario della Cgil dell'Emilia Romagna Vincenzo Colla, i sindacalisti locali, Gianni Di Cesare, Umberto Trasatti, Rita Innocenzi. Siamo al punto di arrivo di un lavoro che viene da lontano, dai primi giorni dopo il sisma, quando la Cgil cofinanziò lo studio Ocse che ora è uno degli strumenti che ha consentito di avviare la nuova fase post emergenza, post commissari. E quando la Fillea tenne il suo congresso nazionale a L'Aquila, lo ricorda Susanna Camusso, poiché il terremoto richiama all'attenzione grandi questioni nazionali, la messa in sicurezza e la ricostruzione, il recupero di una città d'arte, obiettivi capaci di mobilitare risorse, lavoro e crescita. Ma sono stati anni di opposizione, lo dice in modo netto Errani, «perché non è possibile affrontare il dopo terremoto estromettendo le istituzioni locali, le comunità a cui tocca essere protagoniste». Opposizione alle new towns, allo slogan miracolistico «dalle tende alle case». Il «qualcosa di nuovo» di cui parla Barca è l'aver voltato pagina rispetto all'assenza di democrazia, partecipazione, condivisione che il cratere aquilano ha vissuto con una troppo prolungata emergenza. Ma, aggiunge il ministro che è agli sgoccioli del suo mandato, tornerà nella veste attuale, forse ancora una sola volta a L'Aquila.

«Mai più un'altra L'Aquila»

● Al convegno sulla ricostruzione la Cgil propone un piano del lavoro per ripartire ● Il ministro Barca e il governatore dell'Emilia, Errani, lanciano la proposta di una legge nazionale sulle grandi calamità



Ieri il convegno sulla ricostruzione della città de L'Aquila

Ora si cerca di puntare sull'università

Il rettore dell'università de L'Aquila Ferdinando Di Orio non c'è quando inizia il convegno della Cgil nell'Aula magna della facoltà di scienze umane, arriverà più tardi a portare il suo saluto. Eppure la scelta del luogo non è casuale, lo spiega Rita Innocenzi che coordina il dibattito: «L'Università è un asse portante della nostra piattaforma, frutto di un lavoro collettivo». Innovazione, ricerca, territorio, sono le parole chiave della relazione fra mondo produttivo e istituzioni di ricerca. Parla il sindaco Massimo Cialente, quando arriva il rettore. Il sindaco chiede accelerazione, certezza dei finanziamenti, chiede un luogo di confronto istituzionale, perché «è inutile che il comune de L'Aquila faccia un piano strategico se manca un piano strategico regionale». Di Orio prende la parola e fa un intervento polemico: «La prima cosa

che si deve dire è che noi, l'università, c'è stata. Abbiamo resistito a chi voleva spostarci in altre sedi, abbiamo raggiunto 26mila iscrizioni. Non iniziative di elite ma università di massa. Eppure, allora, il presidente del consiglio (Berlusconi, ndr) disse che una figlia che volesse venire a studiare a L'Aquila l'avrebbe chiusa nel bagno». Il rettore rivendica anche l'aver preso in affitto capannoni industriali capaci di ospitare lezioni per 6000 studenti. «Abbiamo pagato troppo» chiede riferendosi a una indagine della magistratura.

È un impegno che gli viene riconosciuto ma il tema, ora che si avvicinano le elezioni universitarie è anche un altro. A Ferdinando Di Orio quasi scappa una parolaccia quando si parla di «eccellenza». Invece nel dibattito sul futuro de L'Aquila gli istituti di eccellenza, come

il Gran Sasso Institute, collegato a quello di Fisica nucleare, Ingv, l'elettronica e tutto ciò che deriva dai compiti della ricostruzione sostenibile e del restauro, in quello che sarà il più grande cantiere d'Europa, sono una parte importante. In un saggio scritto dopo il primo anno post terremoto l'economista aquilana Paola Inverardi sollevava due questioni: l'assenza dell'università nella ricostruzione e l'offerta formativa, «ai potenziali studenti bisogna offrire titoli di studio spendibili sul mercato del lavoro».

La richiesta che fanno al rettore, in vista delle elezioni di ateneo, prima il segretario della Cgil Abruzzo, Gianni Di Cesare, e, poi, lo stesso ministro Barca, è di un dibattito pubblico: l'università deve poter votare su programmi chiari e coinvolgere la città che vuole essere città universitaria. **J.B.**

la, «non sento nella classe dirigente locale l'orgoglio di ciò che, nelle difficoltà, nei contrasti, si è fatto: nelle case de L'Aquila è rientrata una parte di popolazione maggiore di ciò che avvenne in Umbria e Marche, le white list, l'applicazione delle regole sulla sicurezza del lavoro, i disincantati alle imprese che non erano in grado di portare a termine i cantieri».

La piattaforma presentata alla discussione dalla Cgil riprende lo studio Ocse e quello dell'economista Antonio Calafati, commissionato dal ministro per la coesione, sulle linee di sviluppo della città: università, centri di ricerca, collegamento con l'industria e il territorio, pubblica amministrazione, commercio. La città dei giovani, gli universitari, e degli anziani. Lo ricorda Umberto Trasatti: gli anziani furono relegati negli alberghi e poi nelle new town più lontane. E invece sono una ricchezza, sono domanda di servizi che la città che rinasce deve fornire. La ricostruzione stessa deve essere occasione per richiamare lavoratori a cui le imprese devono offrire condizioni dignitose del vivere, anche questo servirà alla rinascita.

Nel dibattito viene fuori qualcosa in più, rappresentato dagli interlocutori presenti: i rappresentanti di Confindustria nel pubblico, gli interventi al microfono: la Cgil nazionale rappresentata da Susanna Camusso, il collegamento con l'esperienza dell'Emilia Romagna: il voltare pagina non è solo un fatto locale. Vasco Errani racconta come, nel giorno del suo terremoto, la prima cosa è stata telefonare agli aquilani e agli umbri. Nessuno «è nato imparato». Poi, però, a soccorrerlo, nel sisma della «Bassa» c'è stata anche la sua grande esperienza amministrativa. C'è una nuova spada di Damocle sulle teste dei terremotati abruzzesi, la spiega il parlamentare Giovanni Lolli: l'Europa chiede che siano restituite le tasse di cui, con tante lotte, gli aquilani hanno ottenuto la sospensione.

La chiave della soluzione del problema Errani la trovata nel concordare tutto, preventivamente, con l'Europa.

Esperienza amministrativa, Piano del lavoro della Cgil, una legge nazionale sulle grandi calamità, perché, spiega Errani, «non si può ogni volta ricominciare da capo». È un programma di governo di cui L'Aquila vuole essere simbolo.

Ilva, sequestro merci Deciderà la Consulta

● Il Tribunale di Taranto ha sospeso il giudizio avanzando l'eccezione di costituzionalità

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

Alcune foto prese ieri mattina sulle ciminiere dell'Ilva, enormi nuvoloni rossi pompanti nel cielo, spiegano che la situazione di Taranto è tale e quale a prima. Ma la battaglia legale è sempre più vicina allo showdown. Sarà anche per questo che il tribunale dell'Appello ha deciso in merito alla richiesta di dissequestro dei prodotti avanzata dall'azienda. La quale chiede di poter disporre del milione e passa di merci sfornate, pronte per essere spedite agli stabilimenti del gruppo per poter finire la lavorazione ed essere vendute.

I giudici De Michele, De Tomasi e Ruberto del tribunale di Taranto, in funzione di giudice d'appello, hanno accolto l'istanza della procura della Repubblica di Taranto inviando alla Corte costituzionale la legge 231 del 20 dicembre 2012 contro la quale i pm hanno sollevato questione di illegittimità costituzionale per la parte in cui consente all'Ilva di rientra-

re in possesso dell'acciaio sequestrato il 26 novembre 2012. Si tratta di un milione 700mila tonnellate di acciaio prodotto nei 4 mesi in cui gli impianti dell'area a caldo del siderurgico erano sotto sequestro, senza facoltà d'uso e senza autorizzazione alla produzione. Al tribunale d'Appello i legali dell'Ilva chiedevano di dissequestrare l'acciaio, del valore di un milione di euro, e restituirlo all'azienda così come previsto dalla legge approvata con larga maggioranza alla Camera. L'acciaio per ora resta sotto sigilli in attesa che sia la Consulta a pronunciarsi sulla legge cosiddetta «salva-Ilva».

I giudici hanno sospeso il giudizio sul dissequestro perché hanno avanzato eccezione di costituzionalità alla Consulta in merito alla legge 234 del 24 dicembre scorso, legge che autorizza l'Ilva a produrre e a commercializzare quanto prodotto prima del 3 dicembre scorso. In particolare, l'articolo 3 della legge «salva-Ilva» violerebbe 5 articoli della Costituzione. Lo scrive il tribunale di Taranto che ha sollevato la questione di legitti-



Una ciminiera dell'Ilva di Taranto **FOTO LAPRESSE**

mità costituzionale inviando gli atti alla Consulta. La legge - secondo i giudici - contrasta con gli articoli 3, 24, 102, 104 e 112 della Costituzione nella parte in cui autorizza «in ogni caso» l'Ilva «alla commercializzazione dei prodotti», compresi quelli realizzati prima dell'entrata in vigore del decreto, sebbene sequestrati.

I MOTIVI DELL'APPELLO

Per i magistrati, «esiste una riserva di giurisdizione specie nei giudizi pendenti. Nel caso di specie - si afferma nell'ordinanza - annullare gli effetti di un provvedimento cautelare ex lege (si ribadisce infatti che consentire la commercializzazione del prodotto finito e/o semilavorato posto sotto sequestro equivale alla revoca, all'eliminazione degli effetti propri della misura cautelare reale) è un'invasione della sfera di competenza del potere giudiziario e si manifesta come uso anormale della funzione normativa perché attraverso lo strumento legislativo - sottolineano i giudici - è stato direttamente modificato un provvedimento del giudice per le indagini preliminari di Taranto senza peraltro modificare il quadro normativo sulla base del quale era stato emanato il decreto dei giudici.

In quanto all'articolo 3, comma terzo, della legge 231 del 2012 che autorizza l'Ilva a commercializzare i prodotti, violerebbe, per i giudici del Tribunale dell'appello «gli articoli 24 e 112 della Costituzione perché si pone in netto contrasto con il dovere dell'ordinamento di reprimere e prevenire reati attraverso l'azione dei pubblici ministeri e l'eventuale sollecitazione del privato leso nei suoi diritti.

COMUNE DI LASTRA A SIGNA (FI)
AVVISO DI GARA CIG 48272325DC
Il Comune di Lastra a Signa, Area 3 Risorse, Piazza del Comune 17, CAP 50055, tel. 055.87431 fax 055.8722946, www.comune.lastra-a-signa.fi.it indice procedura aperta per l'affidamento del servizio pulizia palazzo comunale, sede vigili urbani, palazzo pretorio, pensilina autobus, magazzino comunale, ufficio associato previdenza, centro sociale, biblioteca comunale e uffici scuola per il periodo 1/4/2013-31/3/2017. Importo posto a base di gara: euro 304.500,00 di cui € 4.500,00 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso, IVA esclusa. Termine ricezione offerte: ore 12 del 20.02.2013. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il Responsabile Area Risorse: **Dott. Niccolò Nucci**

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)